



LE SFIDE DEL NUOVO ANNO

Essere cristiani e vincenziani nel mondo che cambia

Interrogarsi su quale sia la “*mission*” della San Vincenzo nella società che cambia, significa porsi alcune domande di fondo :

- Come annunciare il Vangelo nel mondo della globalizzazione?
- Come far risuonare la Parola di Dio dopo più di 2000 anni di cristianesimo in una società scristianizzata , popolata da uomini e donne il cui futuro è avvolto dall’incertezza e da molte paure ?
- Ha ancora qualcosa di rilevante da dire al mondo di oggi il messaggio di Federico Ozanam e della San Vincenzo? Qual è la nostra missione nel contesto attuale?

Occorre approfondire sfide e possibili orizzonti di un impegno nella carità. Sfide , cioè luoghi in cui Dio ci sta chiamando; orizzonti , cioè aspetti e ambiti ai quali dobbiamo prestare attenzione.

La prima , più difficile sfida : attuare un **cambiamento nella nostra mentalità**. Si deve cambiare.

Cambiare ! Cambiare ! Cambiare! È un imperativo categorico. E’ una necessità irrinunciabile.

Tutti i percorsi delle nostre Conferenze devono essere orientati al cambiamento.

Il mondo cambia, non lasciamoci cambiare dal mondo, ma cambiamo noi per cambiare in meglio il mondo.

E allora poniamoci alcune domande, che ci spingano ad una riflessione profonda per un cambiamento di atteggiamenti e di orientamento:

- Con quale sguardo guardiamo il mondo in cui viviamo ?
- Con quale sguardo guardiamo le periferie dei poveri , della gente segnata dal dolore e dalla fragilità, dal peccato e dalla miseria, morale e spirituale ?
- E’ lo sguardo della comprensione, dell’accoglienza, della compassione e della misericordia di Dio, che è disposto persino a ribaltare la storia pur di rendere possibile a tutti di cambiare e di salvarsi?
- Oppure è lo sguardo ristretto di chi per paura costruisce muri e crea nemici ?

Nelle nostre realtà, soprattutto nelle città “*abbiamo bisogno di altre “mappe”, altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri pensieri e i nostri atteggiamenti. Non possiamo*

rimanere disorientati, perché tale sconcerto ci porta a sbagliare strada, anzitutto noi stessi, ma poi confonde il popolo di Dio e quello che cercano con cuore sincero la Vita, la Verità e il Senso. “ (Francesco)

Una prima cosa da fare per cambiare:

Uscire.

Si tratta di una vera trasformazione : tutto pensato in chiave di **missione**. Un cambiamento di mentalità: dal ricevere all'uscire, dall'aspettare che vengano all'andare a cercarli. Uscire per **incontrare** Dio che abita nella città e nei poveri. Uscire per incontrarsi, per ascoltare, per benedire, per camminare con la gente. E facilitare l'incontro con il Signore. Dobbiamo imparare a suscitare la fede. **Suscitare la fede**. Ecco allora la **missione** che si esprime in tre espressioni del dinamismo evangelico:

uscire- incontrare - annunciare

La nostra risposta può tradursi in tre atteggiamenti:

- **arrendersi**, venire a compromessi, trattare la resa;
- **resistere** , come sotto assedio = chiusura, incapacità a cogliere i nuovi contesti e le nuove opportunità;
- **correre il rischio** di camminare su spazi sconosciuti, avere il coraggio di affrontare nuove domande e nuove sfide.

Da qui , talvolta , la rassegnazione (il giudizio impietoso del presente) o il pessimismo (il futuro è già ipotecato).

E' in questo contesto che ci chiediamo:

- ha ancora un significato e un ruolo l'esercizio concreto del carisma vincenziano oggi?
- Siamo capaci di avere lo stesso coraggio di Federico e dei suoi

giovani amici di accogliere ogni giorno la novità di cristo , di lasciarsi condurre per mano , di mettersi in gioco, di volare alto?

- Saremo in grado di essere laddove si combattono le battaglie decisive per le sorti dell'umanità, in prima linea , senza paura di osare, di rischiare ?

Segno e profezia

Ed ecco allora un altro cambiamento da fare:

*“ Si tratta di un cambiamento nel senso della **testimonianza**. Qui sta la chiave. Con la testimonianza possiamo incidere nei nuclei più profondi, là dove nasce la cultura. Attraverso la testimonianza seminiamo nella cultura del nostro tempo. La testimonianza concreta di misericordia e tenerezza che cerca di essere presente nelle periferie esistenziali e povere, agisce direttamente sugli immaginari sociali, generando orientamento e senso per la vita . Così come cristiani contribuiamo a costruire una città nella giustizia, nella solidarietà e nella pace.*

Così possiamo farci carico dei più poveri con azioni significative, azioni che rendano presente il Regno di Dio manifestandolo e dilatandolo. Anche imparando a lavorare insieme a quanti già stanno facendo cose molto efficaci in favore dei più poveri. E' uno spazio assai propizio all'apostolato caritativo , in cui assumiamo impegni di servizio ai più poveri insieme a tutti i fratelli di buona volontà. In tutto questo è molto importante il protagonismo dei laici e degli stessi poveri. “(Francesco)

